

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensile	2
Udine anno	L. 15
id. semestrale	8
id. trimestrale	5

I abbonamenti non si dividono al l'utenzione o approvata. Una copia in tutto il regno intestata a.

I manoscritti non si restituiscono. - Lettore preghi non farsi recati al respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. - In terza pagina sopra la firma (necrologio - commemorati - dichiarazioni - inserzioni) cent. 50 dopo la firma del gerente cont. 50 - In quarta pag. cent. 25. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di propor.

Le inserzioni di 5 e 4 e pag. gine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

## PER GLI OPERAI

Dal Corriere Nazionale leggiamo il seguente articolo che può far bene assai.

Un tempo gli Inglesi diedero il nome di *Industrial Nation*, Nazione-fabbricatrice, al nostro paese, ed avevano un po' di ragione.

Certamente il carattere vivace e allegro, la svegliatezza d'ingegno del nostro popolo, la dolcezza del clima, la splendidezza del sole, la bellezza degli orizzonti, la bontà del vino, ci mette in core un sentimento molto diverso dalla musoneria e dallo spleen che infondono le brumi ed il cielo grigio del Nord. Ma il troppo stropia, e si può essere allegri senza essere staccati, si può essere festaioli, senza diventare gozzovigliatori. Da qualche tempo si nota una recrudescenza nella musonia dei festeggiamenti, specialmente fra la classe operaia. Non vi ha città grande o piccola, o villaggio, in cui ogni tanto non si senta il bisogno di bandire qualche pubblica festa, per onorare questo o quell'uomo politico, per celebrare lo anniversario di un illustre vivo, o di un eroe defunto, o magari la nomina di un consigliere comunale a cavaliere di un qualche ordine. Di regola il Municipio fa la festa, ed il pubblico ne paga le spese, ma non sempre la gode, perchè spesso i contribuenti non hanno che il diletto di fiutare da lontano i profumi delle ngapi, a cui siedono i padri della patria, o gli illustri statisti. Ma il male è che la smania festosa ha invaso la classe operaia, quella che si lagna così spesso che i tempi sono duri, che i salari non bastano alla vita, che i lavoratori sono i paria della Società. Ogni domenica si ha un pranzo sociale, una scampagnata, ora per l'inaugurazione della bandiera d'una Società di mutuo soccorso, ora per la fondazione d'una Società Cooperativa, ora per un Congresso ora per un'apoteosi. Il maggior male non è nel banchettare; se non altro vi si dà la stura a quello spirito oratorio, che compresso, potrebbe daneggiare la salute dei moderni tribuni. Il guaio è che la vigilia della festa non si lavora, il giorno del banchetto, non si lavora, il giorno successivo, non si lavora. Sono tre giorni perduti, o gli operai se fanno il conto, trovano avere perduto il salario di tre giornate, ed avere consumato, senza profitto, una bella somma.

E si predica il risparmio, e si ripete su tutti i toni che le Nazioni diventano ric-

che solamente con la ricchezza dei privati, e che la ricchezza dei privati non si crea che col risparmio!

E si dimostra che l'Italia non può sorgere, se non rifaccendosi un capitale circolante, e che ciò non si otterrà se non col lavoro e col risparmio.

Tempo perso: andate a dire questo agli operai! Essi non si persuadono che le poche lire spese nella scampagnata, o quelle poche perdute nello sciopero volontario, possono creare la ricchezza; e la Società operaia sono le prime a spingere, ogni domenica, i soci a qualche festa, sotto pretesto di cementare l'unione degli animi, la concordia negli alti ideali, la solidarietà delle varie arti.

Eppure facciamo il conto che in Italia vi siano otto milioni di operai; che essi perdano nell'anno solamente dieci giornate di lavoro, le quali avrebbero fruttato in media a ciascuno dieci lire, che nelle feste si spendano in viaggi, vini, liquori o cibi all'albergo, oltre 10 lire ciascuno, in fine d'anno saranno 80 milioni di salari perduti, 80 milioni di lire sprecate, andate in fumo.

E noi abbiamo fatta una ipotesi molto modesta, perchè nell'anno i nostri operai scioperano ben oltre 10 giorni, e spendono ben più che una lira per ogni giorno di spasso. Ma restiamo nella nostra ipotesi e supponiamo che questo sistema allegro duri per dieci anni; si sarà perduto un capitale di lire 1600 milioni.

Vero è che di questo abitudine festaiola e di questo spreco di salari approfittano alcuni speculatori, e vediamo moltiplicarsi gli spacci di liquori e di vini più o meno sinceri; ma ciò non giova all'economia generale della nazione, le reca anzi gravissimo danno.

Supponiamo invece che quelle dieci lire di salari e quelle dieci lire di spese siano messe da parte, o portate alla Cassa di risparmio di ciascuno degli otto milioni di operai. In capo a 10 anni accumulando gli interessi composti al saggio del 4 per cento si otterrebbe un capitale di lire 1920 milioni!

In Inghilterra, in Olanda, i miliardi della ricchezza nazionale si sono creati in buona parte con le economie dei soldi. I cinque, i dieci centesimi che ormai quasi tutti, operai, artigiani, agricoltori spendono giornalmente per bere un bicchierino di alcool di patate che li avvelena, sarebbero i granelli di sabbia che accumulati, formerebbero montagne.

Supponiamo 12 milioni di lavoratori che

spendano ciascuno 10 centesimi al giorno in alcool, in vino ed in tabacco, e che, per un anno se ne privino, o li mettano da parte, avranno accumulato in fine d'anno 438 milioni, senza neanche farli fruttare.

Questi esempi ormai sono rancidi, le tante volte furono ripetuti; ma è sempre bene ricordarli ancora; è la goccia incessante che scava la pietra.

E gli operai, i quali rispondono, che tutti questi milioni che si accumulerebbero col risparmio, non saranno loro proprietà, si ingannano. Questi milioni sparaganti sui loro salari, e conquistati sul vizio o sulle abitudini nocive, saranno divisi fra essi, accumulati degli interessi, e degli interessi degli interessi. In capo a qualche anno l'operaio economico, che sappia privarsi del bicchierino del mattino, di qualche litro di vino oltre il bisogno alla domenica, magari solo di un sigaro al giorno, si può trovare possessore di un capitale di qualche migliaio di lire, col quale metter su bottega, emanciparsi dal padrone, diventar egli stesso padrone, e dare principio a quella vita di affari, che ha condotto molti alla ricchezza.

Ma quei milioni accumulati solo a soldi avranno nello stesso tempo creato un altro grande beneficio. Avranno circolato nel paese, avranno aiutato qualche industria, qualche commercio, avranno dato lavoro a centinaia di operai, avranno arricchito altri, i quali alla loro volta spenderanno le ricchezze accumulate a crearne altre a fare meno poveri altri lavoratori. E non è forse un guadagno il trovarsi in mezzo a persone che possono spendere, anziché in mezzo a miserabili che battono i denti?

Il risparmio si può fare da tutti, operai, artigiani, donne di casa, contadini, bottegai, bonestanti, impiegati.

Un padre di famiglia che risparmi una lira e 50 centesimi al mese per trent'anni di seguito, si troverà raggrannellato per i figli un capitale di lire mille e nove. E' adunque opera santa quella di propagare il risparmio, di persuaderlo a tutti, grandi e piccoli.

Si sa che gli uffici postali e le collettorie delle imposte, distribuiscono certi cartellini sui quali ognuno può applicare venti francobolli da 5 centesimi, o dieci da dieci centesimi. Quando la cartella è completa, la si porta all'ufficio postale, ove aprono al portatore un conto corrente di una lira.

E' poca cosa, ma è anche poca cosa il sacrificio che si fa risparmiando un solo

o due soldi: eppure con molte lire si fanno le cottinate e le mignola. Oh! non trova modo di risparmiare la spesa di un soldo? Invece di comprare una chicca, un balocco, un giornale, di fumare un cattivo sigaro, di bere un bicchierino di veleno, si può comprare un francobollo e appiccicarlo alla cartellina.

Alla fine del mese saranno risparmiate lire 1,50, alla fine dell'anno circa 22 lire, le quali se non altro daranno modo di sollevare efficacemente qualche poveretto.

Noi vorremmo che noi contate tutte le persone autorevoli si facessero banditrici del risparmio, lo facessero apprezzare e conoscere, e mettere in pratica: che eguale propaganda facessero i capi-officina, i capi-fabbrica, i padroni di negozio, i padri di famiglia, gli istitutori, i comandanti di truppe, daudone essi per i primi il nobile esempio, che è poi l'insegnamento più efficace.

Vorremmo che in ogni casa fosse appesa alle pareti la cartellina del risparmio postale, sulla quale ogni ragazzo imparasse ad applicare i francobolli, non appena ottenne un soldo di regalo.

Quest'abitudine, unita alle necessarie cautele perchè non degeneri in un brutale egoismo e soverchio attaccamento al danaro, non creerebbe solamente un grande capitale, ma gioverebbe all'educazione del carattere, perchè avvezzerrebbe a fare economia, a vincere se stesso, a domare l'istinto delle piccole soddisfazioni materiali, starebbe in una parola la scuola della disciplina di cui tanto si ha oggi bisogno.

## L'INCENDIO DI UN OSPEDALE

I giornali inglesi portano, nel loro dispaccio americano, delle notizie strazianti sull'incendio dell'Ospedale chirurgico nazionale a Indianapolis, città degli Stati Uniti. E' un ospedale rinomato in tutto il paese.

Il fuoco si sviluppò a mezzanotte, dapprima nella sezione delle donne e dei bambini, che si riversarono nelle altre sezioni, trasportati in parte dagli infermieri.

Dalle finestre quei malati, che s'erano potuti muovere di letto, imploravano pietà ed aiuto dalla numerosa folla raccolta sotto l'edificio. La polizia e i pompieri facevano del loro meglio gettando scale e salvando quanti più potevano. I miseri erano quasi tutti in caniccia, tanto improvviso era stato lo scoppio.

Il generale era orgoglioso di aver avuto tanto spirito.

La sera stessa si presentò all'ora solita in casa della contessa.

— Vi attendevamo per fare la nostra partita, disse ella, mostrando le carte sulla tavola, fra due candelabri.

— Permettete che io vi preghi di cercare un altro compagno di giuoco, disse l'invalido, i cui occhi s'emprono di lagrime; perocchè, fino a tempi migliori, io non siedero a questa tavola.

Tatiana lo guardò con doloroso stupore.

— Loris Melikoff m'invita a ritirarmi nella mia terra di Kostrova, per ivi riposarmi dalle mie fatiche, ripigliò esso; sapete che si trova sulla via della Siberia, è una prima tappa.

— Oh! esclamò la contessa alzandosi d'improvviso: è un'indegnità! andrò a trovare l'imperatore ecc...

— Guardatevi bene, interruppe il veterano; non avreste più compagni per sostituire me; ecco già Alessandro Mikaslovitch che si dilegua prudentemente.

Come se non avesse inteso, il tchinovnik, del quale Pankratief aveva pronunziato il nome, si affrettava a lasciare la casa sospetta.

(Continua.)

115 APPENDICE

## LA NIHILISTA

Questo documento era falso, perocchè non emanava dal comitato, che non ne aveva nemmeno avuto cognizione, e portava la firma contraffatta di Nubius, ma non ebbe per questo meno esito, e rinvivè per qualche giorno le speranze dei nihilisti, nel mentre sparse una specie di stupore ben somigliante allo spavento, nella popolazione, che vedeva ricomparire si audace una setta colla quale essa credeva fermamente non dover più fare i conti.

La polizia stessa, colta alla sprovvista, non ebbe nè il tempo di far iscrivere il manifesto, nè l'abilità di scoprirne l'origine, mentre che tutti i giornali, che, all'etero, favorivano della loro simpatia le mene rivoluzionarie in Russia, ebbero cura di divulgare questo documento, accompagnandolo dalle chiose, più atte a far credere che, invece di essere annientati nell'Impero, i partigiani del nihilismo, risultavano ogni giorno nuovi potenti alleati perfino nelle file dell'esercito.

Per quanto fosse fedele al suo Imperatore,

Pankratief forse fu uno di quelli che meno furono afflitti da quel proclama.

Per spiegare siffatta anomalia in un uomo così affezionato alle istituzioni del suo paese, occorre dire che il generale fin dai domani dell'attentato del 17 febbraio, era stato esonerato della sua carica di membro direttore della terza sezione, e ammesso, non certo per sua domanda, a far valere i suoi diritti alla giubilazione.

Questa misura lo aveva tanto più umiliato, in quanto che la sua coscienza gli rimproverava di avere singolarmente mancato di perspicacia in più occasioni, specialmente allorchè su domanda dell'amico, la contessa Tatiana, aveva fatto ammettere al palazzo il falegname Giovanni Ivanovitch, la cui improvvisa scomparsa, dopo la terribile esplosione, aveva fatto nascere i più fondati sospetti sulla realtà di quell'impiegato.

Ora, come accade di solito, più il veterano si sentiva se non colpevole, almeno censurabile, più, suscettibile era tratto a gridare contro l'ingratitude, per non dire ingiustizia.

Senza pronunziarsi così apertamente, la contessa Tatiana, che essa pure, non doveva che a rimproverarsi la sua troppo grande insistenza nel raccomandare l'autore pre-

sunto del gran delitto commesso nel palazzo d'Inverno, deplorava la disgrazia del suo amico, e lasciava intendere per discrezione che il nuovo governatore aveva forse agito imprudentemente, privandosi dei lumi del generale, la cui esperienza sarebbe stata più utile che mai per scongiurare il pericolo annunziato e impedire gli attentati predetti per il 2 marzo, giorno del giubileo.

Senza curarsi di queste critiche, Loris Melikoff imprimeva alta polizia un'attività tanto più formidabile in quanto era più secreta ed inesorabile.

Gli arresti si moltiplicavano ogni giorno, riempivano le prigioni; nè ricchezza, nè grado, nemmeno servizi resi, non rinnovavano il severo uomo.

— Se ciò continua — diceva un giorno Pankratief ad uno de' suoi amici — il giubileo non avrà luogo.

— Perchè? — domandò il confidente con curiosità.

— Perchè tutti i russi saranno in Siberia.

— Oh! non tutti.

— Eccetto i colpevoli — rispose l'invalido — giacchè, fino ad ora, la nuova polizia credo non ne abbia arrestato uno.

Questa risposta fece molto ridere l'amico.

Nella sezione delle partorienti le malate più gravemente morirono nei loro letti, soffocate dal fumo; molte saltarono dalle finestre sulla strada.

Due puerpere gettarono i loro neonati dalle finestre e questi vennero pigliati a volo dai pompieri.

La scena in un grande restaurant il presso era altamente lacrimevole: si vedevano tanti bambini sui tavoli, sui letti improvvisati, che piangevano disperatamente, con la gola mezzo soffocata dal fumo.

— Per carità, non toccate la mia gamba, diceva una povera bambina che la teneva distesa: sarebbe lo stesso che uccidermi.

Un giovanotto, Kimball, con ambedue le gambe storte e una spalla slogata, disse:

— Ero al quarto piano. Dormivo. D'improvviso mi sentii come soffocare. E non potevo muovermi dal letto causa le bande in cui ero avvolto. Le strappai e caddi presso al letto. Era così caldo che mi pareva di morire. Chiamavo aiuto. D'improvviso la porta si aprì ed un negro colossale entrò, mi levò sulle sue braccia e mi portò a salvamento.

Una bambina, già compromessa nella spina dorsale, ebbe fraccassata una gamba nell'essere calata giù dal primo piano da un pompiere, che l'aveva ben ben avvolta dentro coperte, e credette di poterla gettare in braccio alla folla.

La signora Catton, medichessa, scomparve nell'incendio.

I morti finora trovati sono venti, i feriti una moltitudine.

Di un gravissimo pericolo

che minaccia l'esistenza dello Stato italiano

« Occorre che la religione si conservi nella scuola. Si tratta dell'esistenza dello Stato » (Ministro de Zedlitz al Landtag prussiano.)

« Sì, abbisogna al popolo una religione! » (Il socialista P. Leroux nella Revue Encyclopédique.)

Alle orecchie italianissime, scrive la Unità Cattolica, che di questi giorni stanno ben tesse, e non perdono una sillaba di quanto al Landtag prussiano si fa e si dice, devono essere suonate singolarmente amare e sgradevoli le parole del signor De Zedlitz, ministro dei culti, da noi fatte procedere a queste righe. Egli è chiaro infatti che proclamare la religione indispensabile all'esistenza dello Stato, torna lo stesso che prescrivere una sicura ed inevitabile ruina a quello Stato che la religione non curi od avversa.

Ma qual è lo Stato in cui, meglio che nel Regno d'Italia, tale condizione di cose si verifichi appunto? Da noi l'insegnamento religioso è proscritto dalla scuola dalle cattedre universitarie, liceali e financo ginnasiali, professori stipendiati spargono a piene mani il vilipendio sulla stessa e sui ministri; e nel Parlamento stesso lo Stato vien detto ateo e si fa la apoteosi della Dea Ragione!

Ecco adunque che, a detta di un uomo politico nostro alleato, l'Italia versa in gravissimo pericolo! Quand'anche non la smembrì il regionalismo e l'emigrazione non la spopolò, o la triplice alleanza la tutelò e la salvò dai rischi paurosi di una orrenda guerra, essa è condannata egualmente a perire, vittima di quel morbo inesorabile, che si chiama l'irreligione. E, ciò che è peggio, questo non avverrà senza terribili scosse, perché ogni nuovo oltraggio alla Chiesa vuol dire nuova esca, nuovo alimento all'incendio della rivoluzione sociale, di cui già si scorgono i primi sinistri bagliori. Massimo D'Azeglio scriveva: « Le moltitudini d'Italia o saranno cattoliche o nulla » (1) Ma meglio si sarebbe apposto, se avesse detto che le moltitudini saranno o cattoliche o socialiste!

Nè paia ad alcuno che ciò affermando noi cadiamo nell'esagerazione. Che ogni colpo diretto contro la religione sia un impulso dato al socialismo, è cosa che molti uomini dotti ed illuminati hanno ripetutamente dimostrata. Basterebbe a noi ricordare qui ciò che ne scrive quel filosofo illustre, vanto della scienza cattolica, che fu il conte Emigliano Della Motta. Ma a chi la parola di un cattolico potesse pur

comecessa sembrar sospetta, riuscirà forse più eloquente e persuasiva la voce di un liberale non solo, ma rivoluzionario o socialista.

Tale infatti fu Pietro Leroux, deputato al Parlamento francese, autore di molti scritti, ed uno degli apostoli più caldi e favorosi che abbia avuto la causa del socialismo in questo secolo. Il quale nella Revue Encyclopédique, in un lungo articolo ispirato alla logica più serrata e stringente, indirizzavasi Ai Filosofi e con fine ironia li ringraziava per le benemerenze che essi, combattendo contro la religione, eransi acquistate presso di lui e dei suoi amici.

« Quando vi era una religione ed una società, scriveva egli, la proprietà esisteva colla sanzione di questa religione e di questa società; e all'ombra di esse la proprietà era legittima. Spogliata oggi di questo riparo e di questa sanzione, essa non è più che un fatto senza diritto, e, dopo la proclamazione dell'uguaglianza, una specie di spogliamento esercitata sui poveri dai ricchi. (1)

E proseguiva, ponendo in bocca all'uomo moderno questo terribile linguaggio: « Un tempo vi era un Dio, un paradiso da guadagnare, un inferno da temere... Oggi, io ho perduto tutto questo, non v'è più paradiso da sperare; non vi ha più Chiesa; voi mi avete insegnato che Cristo era un impostore; io non so se esista un Dio, ma so che quelli che fanno le leggi non ci credono guari e fanno le leggi come se non ci credessero. Dunque, io voglio la mia parte sulla terra! »

Ma qui non si arrestava il Leroux. « Libertà, eguaglianza, esclamava, ecco il terribile problema che mena all'anarchia e riduce agli estremi la vostra pretesa società. Ah! vi sarebbe una terza parola, fraternità, che potrebbe servire di vincolo fra le due altre, se tutte tre fossero riunite in un'idea, che si chiama religione. Disgraziatamente per voi, colla religione la fraternità è risalita in cielo, ed ha lasciato alle prese la libertà dell'uno colla libertà dell'altro, vale a dire i due principii per sé stessi ripugnanti, che si chiamano oggi la libertà e l'eguaglianza.... Abbiate adunque una religione, e soffrite i reclami di coloro, sui quali pesa l'ineguaglianza! »

Nè a questo agitatore di plebi sfuggivano gli onorini progressi del malcostume, segnale fedele ed inevitabile dell'empietà. « La corruzione dei costumi, scriveva, non precede quella della religione: essa non ne è che la conseguenza. Oggi la licenza non ha più freni, tutte le barriere sono superate. Gli è chiaro che in un secolo e mezzo il male è cresciuto continuamente e sembra oggi invadere tutta la nazione. La letteratura, espressione della società, rivela questo male e lo accresce ancora ».

Che più? Il signor De Zedlitz ha detto che uno Stato non può esistere senza religione: ma Pietro Leroux va più oltre! Egli si domanda: « Può esistere un popolo senza religione e senza culto? » E risponde che no! Risponde no perché « all'origine di tutti i popoli del mondo noi troviamo la legislazione sì intimamente unita alla religione, ch'essa sembra esserne nient'altro che un corollare... Risponde no con Bayle, il quale diceva che « una società di atei, incapace di prender coraggio dalla religione, sarebbe ben più facile a distruggere che una società di eretici » (2). Risponde no con la stessa scienza pagana, poiché Cicerone ha scritto: « In verità, io non so se, to' la religione, possa sussistere fra gli uomini la buona fede, se ogni società non sia distrutta » (3). Risponde no ancora con Proudhon stesso, per il quale « la religione è l'eterno amore che rapisce le anime al di là del sensibile, e conserva alla società una inalterabile giovinezza » (4).

Ed ecco perchè, dopo tutto questo, il socialista Leroux si rizza trionfante e lancia alla società moderna questa tremenda intimità: « Adunque, società d'oggi, la non hai nulla nel tuo seno... se non l'avvenire. Tu non hai in Dio né diritto né legge. Ed io ti contemplo, tu ti riconosco folle ed insensata. Tu credi al caso ed a nient'altro... Come è dolorosa a vedersi la tua dissoluzione! » E' il grido della vittoria che parte dai cupi recessi

(1) Revue Encyclopédique. (2) Bayle, Pensieri diversi sulla cometa. (3) De natura Deorum, lib. I. (4) Proudhon - Confessione d'un rivoluzionario.

della rivoluzione sociale, è l'esultanza di chi vede, colla persecuzione della Chiesa, avvicinarsi a gran passi il giorno in cui il mondo sarà suo!

Così, per opinione concorda di uno statista e di un rivoluzionario, il socialismo minaccia da vicino l'Italia atea ed irreligiosa. Al socialismo spinge l'Italia quel Governo che tosse al Pontefice la sua indipendenza, alle Congregazioni religiose i loro beni! Al socialismo spinge l'Italia chi il matrimonio religioso chiama concubiniaggio, chi al catechismo vuol sostituire nelle scuole le dottrine materialiste, chi si avventa ferocemente contro il dolce suono d'una pacifica campana, chi la libertà dei cattolici inceppa e restringe in cento modi! E' quando Francesco Crispi proclamava che « il Cattolicesimo ha fatto il suo tempo », non s'accorgeva, lo sconosciuto, che, con questi voti, egli accelerava la scomposizione dello Stato!

Ma a questi pretesi patrioti che col l'irreligione minano l'esistenza dello Stato, noi cattolici, nemici della patria, opporremo la fede, la preghiera, il catechismo! E la Chiesa, valida diga contro l'irrompere del socialismo, fomentato dall'empietà e dalla corruzione, sarà quella che anche una volta di questa povera Italia fia salute!

Irreligione, massoneria e socialismo sono tre cose che usano stare insieme d'accordo. Un esempio recentissimo noi abbiamo anche in questi giorni alla Corte d'Assise di Torino, dove si tiene un processo contro due socialisti. Ebbene dalle risultanze del processo è venuto in chiaro che la società alla quale essi appartenevano era per l'appunto massonica, ed anzi ai riti della setta ed alle ridicole sue cerimonie si adattavano questi nemici dell'ordine pubblico!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 - Presidente Biancheri

Si apre la seduta alle ore 2,30. Sono all'ordine del giorno le interpellanze fra cui quella dell'Imbriani relative all'ingiusta applicazione dell'imposta sui fabbricati rurali. Colombo riconosce qualche sperazione sulle imposte delle Venete provincie, ma non trova violazione di legge. Promette di provvedere con la applicazione della legge 1886 che non verrà ritardata.

Altra interpellanza sulla esportazione degli oggetti d'arte viene evitata.

Villari presenta un progetto per la conservazione dei monumenti, il quale costituisce un fondo di 500 mila lire annue per l'acquisto di oggetti d'arte: contiene delle disposizioni penali contro quelli che li trasportano con frode, e dispone circa i proprietari di oggetti d'arte, i quali non vogliono venderli, quantunque manchino dei mezzi per conservarli.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 - Presidenza FARINI

Prosegue la discussione generale sui trattati di commercio.

Parlano Colombo e Chimicri per difenderli. Questi accenna al vantaggio ottenuto per i vini e le uve austriache. Dice che alla guerra economica i trattati nuovi sostituiscono la pace.

Si ripete sulla convenienza d'abolire il dazio sulle sete e si chiude la discussione generale, quindi si approva il primo articolo.

ITALIA

Roma - Miseria e socialismo. - Nei nuovi quartieri di Porta Pia, di Porta S. Lorenzo e anche dei Prati di Castello, moltissime famiglie popolane abitano i nuovi casamenti eretti dalla speculazione infida senza pagare la pegna o pagando - quanto pagano - alti insignificanti a piccole rate intermittenti. E sarebbe il meno male questo. Ma è avvenuto ed avviene che questi inquilini quando hanno bisogno di riscaldarsi e fare un po' di cucina, pigliano le porte delle camere e gli sportelli delle finestre le fanno a pezzi e le bruciano; senza dirvi degli altri guasti che recano a quelle case. Gli esattori di pigioni non ardiscono più presentarsi agli inquilini per paura di essere maltrattati e anche bastonati. Gli istituti di credito che sono succedati nelle proprietà di queste nuove case ai falliti e fuggiti creditori, per salvare almeno da tanti guasti le loro proprietà restano inerte, hanno incominciato a chiudere con solido muro i portoni d'ingresso di questi casamenti; provvedimento necessario, perchè i soldati inquilini incominciarono a entrare in quei nuovi appartamenti ed installarvi a loro agio, arbitrariamente, facendosi mal governo per giunta. E' già ai proprietari e ai loro commissari reclamano e tentavano di farne uscire.

ESTERO

Brasile - Le ultime rivolte. - Sulla

rivoluzione accoppiata a Rio Janeiro abbiamo i seguenti particolari, i quali completano le notizie del telegiario.

A Rio Janeiro, nella fortezza di Santa Croce, erano all'ingresso del porto di fronte alla città, erano raccolti due centinaia di partigiani del maresciallo Da Fonseca, quasi tutti militari, ed arrestati nei torbidi che dalla caduta del maresciallo spesso si vanno rinnovando laggiù. I rivoltosi riuscirono ad impadronirsi della fortezza Santa Croce, poi assalirono il forte Pico, che è un poco più lontano, e quindi il forte Lago, che si trova in mezzo ad un'isola, rendendosi egualmente padroni di queste due opere. Dato l'allarme le truppe di Rio circondarono i forti dal lato di terra, mentre, i legni della squadra si appostavano anch'essi a bombardarli. I ribelli, dopo avere senza frutto dichiarato che, ove al reintegrato il Fonseca al potere deporrebbero le armi, cominciarono la resistenza con un vivo fuoco di facilleria dai forti in loro potere. Alcuni loro proiettili andarono a cadere sul vapore inglese Acornig ancorato nel porto. Alle dieci anti-meridiane del 20 la flotta aprì il fuoco nel forte Santa Cruz, mentre le truppe brasiliane muovevano all'assalto dei forti Pico e Lago. Dopo una mezz'ora di resistenza, i rivoltosi capitolarono. Il loro capo si suicidò.

Francia - La conferenza del P. Didon a Bordeaux. - Si ha da Bordeaux: « Disciplina personale assistevano alla Conferenza del padre Didon ».

L'oratore invitò i cattolici ad unirsi per diventare una forza formidabile e parlamentare, siffine di poter parlare da padroni.

Chiamò ingenui quei cattolici che passano il loro tempo in sterili recriminazioni del passato. In Francia - disse egli - l'era degli uomini è chiusa. Non vi sarà più una chiesa nazionale, ma noi avremo sempre le influenze perturbatrici. I cattolici devono resistere a tutte le influenze che non vengono dal Papa.

L'oratore dichiarò quindi che i cattolici non possono arrestarsi sulla tombe e diventar statue.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cianuzzo, 28 gennaio 1892.

La festa promossa e sostenuta dagli operai riuscì anche quest'anno splendidissima, anzi superò di molto quella dell'anno trascorso.

Gli apparecchi furono più lunghi, ordinati ad un solo concetto ed ebbe a svilupparsi in forma molteplice graziosa ed anche artistica.

Oltre a cinquanta archi adorni di rami verdoglianti, d'iscrizioni e bandiere, si innalzavano agli sbocchi delle vie e nei punti principali del paese; in tutti i piazzali sorgevano stesissimi pennoni esaltati adorni di verzura e di ordalume.

Archi con trasparenti vedeano al principio ed al termine della grande sagra che conduce alla Chiesa, il cui piazzale era pure vagamente messo a festa.

Nella dirò della Chiesa, era apparecchiata con tal grandezza ricchezza e varietà d'ornamenti che al primo vederla l'animo n'era ammirato ed inebriato.

Il concorso, benchè giorno feriale, fu stragrande fin dal mattino alla prima Messa; alla Messa Cantata poi la Chiesa era gremita di fedeli e perciò buona parte fu costretta fermarsi nel recinto.

La funzione riuscì decorosissima.

La Messa con accompagnamento d'organo cantata dal Rino Farroco di Pravesano assistito dal Rev. D. Daniele Sabadini e D. Domenico Paiti che tenevano il pulpito di Biadene e Suddiacomo.

L'arciprete di Sillimburgo lesse il discorso che piacque assai specialmente perchè con numerosi ricordi storici dimostrò, come i nostri padri, in qualsiasi posizione sociale santificassero il lavoro colla virtù e con opere insigni di pietà. Al Vespere non fu men grande il concorso, e l'anno di ringraziamento venne cantato dai fedeli con tale slancio di fede e d'entusiasmo religioso da lasciar inteneriti tutti gli animi.

In tanta e sì straordinaria affluenza di popolazione d'ogni grado ancora anche dai paesi circuvicini non ebbe a deplorarsi il più leggero inconveniente.

La festa veramente indimenticabile, fu coronata coi fuochi pirotecnici svariatissimi, eseguiti con inimitabile esattezza e donati dal nostro autonomo industriale e padre degli operai, Cav. Luigi Basaglia.

S'ebbero sentiti ringraziamenti, ed un assistitissima parola di fede, i direttori e promotori della solennità che dimostrarono quanto può fare l'amor di patria surretto dall'attività e dallo spirito di pace e di fratellvole coesione.

Questi simpatici operai dimostrarono eziandio cogli splendori ed artistici doni fatti alla Chiesa di non essere degeneri de' sentimenti generosi dei loro antenati. L. Z.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 28 GENNAIO 1891 - Uaine-Isca Castello-Atessa sul mare m. 130 sul livello m. 80.

Table with 7 columns: Termometro, Baromet, Direzione corr. sup., Ore 12 ant., Ore 2 post., Ore 6 post., Min. notte sul mare, Max. giorno sul mare. Values include 3.2, 752, N, etc.

Bollettino astronomico

29 GENNAIO 1892.

Sole ore di Roma 7 25, Luna ore 7 45 m. Troncatura 4 50, tramonta 4 27 s. Passa al meridiano 12 10 50, già giorni 29 4. Permette l'umidità. Fase L. N. ore 8 28 s. pon. Sole declinazione a mezzodi vero di Caprio - 18 51.

(1) D'Azeglio, La politica e il diritto cristiano.

**Atti della Giunta provinciale amministrativa**

*Seduta del 18 gennaio 1891.*

Approvò i conti preventivi 1892 dei comuni di Collioredo di Montebano, Tramonti di Sotto, Azzano Decimo, Zoppola, Preambracco, Pravisdomini, San Martino al Tagliamento, Ragogna, Resutta, Fiuma, Rivolto e Monfalcone.

Approvò il consuntivo 1890 della Congregazione di Carità di Pradamano pel legato Tedeschi.

Idem il preventivo 1892 della Congregazione di Carità di Martignacco.

Esprime avviso favorevole sopra quattro istanze di privati per essere autorizzati allo spaccio di polveri piriche.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del civico ospedale di Udine riguardante concessione di pensione all'ex scrittore Zuliani Sante.

Idem della Casa Scolare delle Derelitte di Udine riguardante sfranco ed investita di capitale a debito della locale Casa di Ricovero.

Idem dell'Ospedale di Tolmezzo concernente sfranco ad investita di capitale.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tolmezzo riguardante vendita di fondo.

Idem di Cividale relativa alla concessione di assegno all'insegnante di disegno.

Idem di Puzuzolo relativa alla vendita di piante del bosco Bossat.

Idem di Porpetto relativa alla conferma sessennale del segretario comun.

Idem di Socchieve riguardante assunzione di mutuo da un privato.

Idem di Casarsa relativa alla istituzione di due condotti ceterliche.

Idem di Azzano decimo riguardante transazione con un privato per contestata proprietà di un muro.

Idem di Obissforte riguardante intervento del Sindaco in una causa promossa da una ditta privata contro il Comune di Raccolana.

Esprime parere favorevole per lo svincolo della cauzione prestata dal cessato appaltatore del dazio consumo del consorzio di Aviano.

Idem per l'approvazione degli statuti organici della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Cozzani di Tarcento.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

**Furto**

A Talmassons ignoti forzati di notte la porta d'abitazione di Degano Luigi, Turco G. Zanin M. e Zanin A. rubarono oggetti di vestiario per un complessivo valore di L. 33.50.

**D'agrazia**

A Pozzuolo il 22, il contadino Gasparini Valentino, trovandosi sopra un carro tirato da due buoi, cadde sotto le ruote rimanendo all'istante cadavere.

**Annegamento**

Il 24 a S. Giorgio di Nogarò il chinagliere Rossi Giuseppe transitando lungo un canale in istato di ubriachezza vi precipitava dentro rimanendovi anegato.

**Conferenza Sbarbaro**

Anche Udine dunque, come altre consorelle, potrà udire la parola dell'autore della *Forche Caudine*, della *Penna d'oro* e del *Libero Edificare*, il quale, avendo perduto la cattedra ed essendosi buscata la prigione, per aver voluto cozzare contro i pezzi grossi, ora, ritornato uccel di bosco, gira l'Italia, in compagnia della sua consorte, predicando la moralità. Ed è appunto della moralità come fondamento di progresso civile e guarentigia di libertà politica, che parlò ieri sera al teatro Nazionale, per ben 2 ore e un quarto ad un pubblico numeroso e composto di ogni classe di persone. Impossibile riassumere la conferenza, intesa di continue citazioni, tanta è la copia delle cose del fuoco professoro.

Accenneremo i tratti più salienti. Esposto il paradosso del sociologo inglese Bourke, il quale sosteneva che il sentimento morale non solo è indifferente all'umano progresso, ma ne costituisce un ostacolo (paradosso combattuto in Italia dal Luzzatti) dice essere strano che questo secolo tanto progredito, lasci insoluto un problema sì vitale, se cioè l'onestà sia inutile ed indifferente, oppure sia indispensabile al benessere sociale. Deplora che purtroppo in pratica la teoria del Bourke, trovi seguaci, giacché ormai in una persona non è al cavaliere che si guarda, sabbene alla capacità; il carattere è divenuta una quantità trascurabile. Rende omaggio al carattere dei *frutiani* i quali sotto il dominio straniero, lungi dal perdere l'energia, la fortificarono e se ne servirono poi per conquistare la libertà. E qui prende argomento per scagliarsi, come il solito, contro il *genetismo* ed il *dominio papale*, distruggendo, secondo lui, del carattere — il marco d'oro, riscuote una salva d'applausi.

Dice che l'Italia deve la propria libertà agli uomini di cuore e di carattere più che

agli uomini d'ingegno, e cita Giovanni Lanza e Vittorio Emanuele, che non sapeva scrivere una lettera senza sgrammaticature. Gesù Cristo stesso per diffondere le sue dottrine si servì non di scienziati, ma di poveri pescatori, nei quali il sentimento morale era in schiavo grado.

Ritornando poi sulla teoria del Bourke, il quale sosteneva la propria tesi, asserendo che il sentimento morale è stazionario nell'uomo, laddove la scienza progredisce sempre, dice non poter dare voto progressivo, fisico, giuridico, e scientifico senza il concorso del sentimento morale — e lo dimostra con vari esempi.

Fa quindi il confronto fra la repubblica degli Stati Uniti e quella del sud attribuendo la floridezza di quella al carattere morale della razza anglo-sassone, e la esistenza stentata e burrascosa di queste alla mancanza di carattere.

Conclude dicendo che la moralità è la sorgente del benessere sociale, siccome quella che favorendo la civiltà crea ogni giorno nuove forze.

Conchiude col: *Deo parere summa libertas*, obbedire a Dio è la più grande libertà; dice che questo fu il suo conforto in carcere, e spera lo sarà sul letto di morte.

In complesso l'oratore, prescindendo dai suoi principi e contraddizioni a tutti noto, ci è parso inferiore di molto allo scrittore. Si ferma soverchiamente sulla stessa idea, per volere rilevare gli aspetti anche i meno importanti; spesso si ripete; accumulando per sfoggio di erudizione, non sempre peregrina, incisi sopra incisi, il che fa perdere il filo del discorso. A dir il vero il torcemetro dell'entusiasmo si mantenne basso anzi che no, e non ci vollero che le immaneabili allusioni a Sarpi, a Savonarola ecc. per istrappare qualche applauso.

B...

**Borseggio**

Venne denunciato all'autorità giudiziaria certa Lucia Vinsentini di Udine indiziata gravemente di avere pubblica festa da ballo involata una portamoneta contenente L. 12.

**Arresto per tentato omicidio**

In Cividale il 24 venne arrestato Zorzetigh Giovanni imputato di tentato omicidio qualificato nella persona del proprio fratello Pietro.

**Omicidio**

Circa il 10 ant. del 25 corr. per impulso di brutale malvagità Del Medico Michele di Ciceris (Tarcento) vista la contadina Biasizzo Marianna reduce dalla chiesa, la percuoteva alla testa con un bastone caudando ferite tali che dopo due ore cessava di vivere.

Il Del Medico fu arrestato.

**Oltraggi**

A Mortigliano il 24 la guardia campestre Paulitti Giuseppe volendo mandar fuori di un circo equestre Tirelli Lodovico perché entrato senza pagare venne dallo stesso oltraggiato, e perciò fu arrestato.

**In Tribunale**

*Udienza del 28 gennaio 1892.*

Modesti Adelmo e Tirelli Vittorio di Basaldella, imputati di lesione; il 1 mesi 3 di reclusione il 11 assolto, difesi dall'avv. Montani.

Miscori Gottardo, imputato di appropriazione indebita, condannato alla reclusione per mesi 5 ed alla multa di L. 43 difeso dall'avv. Montani.

Quaino Cedrino detenuto per furto, non luogo a procedimento, difeso dall'avv. Montani.

Merluzzi Angelo di Tarcento, bancarotta, in continuata condanna ad un anno di detenzione.

**Diario Sacro**

Sabato 30 gennaio — s. Margina v. m.

**ULTIME NOTIZIE**

**Una nuova Arciduchessa**

L'arciduchessa Maria Valeria parlò una fontana, il giorno 26.

L'annuncio della nascita d'una figlia dell'arciduchessa Valeria fu salutato alla Camera dei deputati con grida di: Viva l'imperatore.

**Il genetliaco di Guglielmo**

Berlino, 28 — In occasione del genetliaco dell'imperatore vi fu un pranzo di gala al quale assistettero i sovrani tedeschi e ro di Sassonia e di Württemberg, i granduchi di Baden e d'Assia ed altri principi. Pochi vi fu spettacolo di gala all'opera reale che era brillantemente illuminato. Folta enorme.

**La legge scolastica prussiana**

Berlino, 28 — Camera dei deputati — Continua la discussione del progetto della

legge scolastica. Il ministro dell'istruzione in seguito agli attacchi fattigli dal deputato nazionale liberale Eymern dice il modo di combattere di Richter essergli più simpatico. Richter è un avversario franco ed energico. Combatterò un tale uomo e, un onore per ministro. Dichiarò che crede i nazionali liberali vogliono approfittare della legge scolastica per diventare la pietra angolare d'un nuovo partito. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

**Conferenza Sanitaria Internazionale a Venezia**

La Conferenza sanitaria internazionale ieri si è di nuovo riunita in seduta generale e preso in esame le decisioni che erano state adottate in comitato e le confermò pienamente esaudendo così il proprio programma in ogni sua parte. Non furono mantenute che due sole riserve, il resto fu approvato all'unanimità. Oggi vi sarà un'altra seduta per formulare il testo della convenzione colla quale si devono chiudere i lavori della conferenza. Probabilmente la convenzione si redigerà oggi, ma verrà firmata domani. Torna ad essere dubbio l'accordo, perchè se vi sono delle riserve, e forse due potenze non daranno voto favorevole, o si asteranno, come si vociferò, le decisioni della Conferenza non potrebbero aver effetto, occorrendo l'unanimità, e l'accordo definitivo non potrebbe aver luogo che in via diplomatica.

**I trattati commerciali colla Svizzera**

Berna 27. — Il consiglio nazionale ha ratificato all'unanimità, e senza discussione, i pieni poteri al consiglio federale autorizzandolo ad applicare la tariffa generale con l'Italia dal 12 febbraio se i negoziati di Zurigo fallissero. Se i negoziati crodessero ad un accordo, il potere esecutivo convocherebbe immediatamente le Camere per l'approvazione del trattato.

**L'agitazione degli studenti**

Ci telegrafano da Torino 28.

La Commissione degli studenti mandò ieri al ministro Villari il seguente dispaccio:

«Gli studenti Ateneo torinesi, astenendosi ulteriori agitazioni, sentendone assoluto bisogno, domandano urgentemente E. V.:

1. Sessione straordinaria esami;
2. Abolizione nuovi libretti d'iscrizione;
3. Facoltà aver congelato qualunque epoca dell'anno.

Fanno vivo appello imparzialità e giustizia E. V., voler soddisfare loro desideri. Segue petizione motivata.

Il ministro Villari rispose categoricamente respingendo le domande degli studenti.

Il telegramma del ministro fu affisso oggi alla porta dell'Università. Continua la calma.

Ci telegrafano da Pavia 28.

Un'assemblea degli studenti di questa Università disse di mandare al ministro Villari un telegramma chiedendo l'abolizione dei nuovi libretti, la riforma dei congedi e una sessione generale di esami.

Regna massima calma. — Il rettore della nostra Università, prof. Carlo Cantoni, si è recato a Roma chiamato dal ministro Villari, perchè gli riferisca sull'agitazione degli studenti pavesi.

\*\*\*

Ci telegrafano da Napoli 28.

«Gli studenti in una numero 2 riunione hanno deliberato di ritornare agli studi facendo voti per una pronta riapertura dell'Università. Deliberarono inoltre di inviare al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica un *memorandum* esponendo precisamente i fatti avvenuti e di ringraziare il rettore, l'on. Cavallotti e la stampa per l'appoggio loro prestato.

Il Consiglio accademico ga deciso all'unanimità di riaprire l'Università il 1 febbraio.

\*\*\*

Anche gli studenti dell'Università di Palermo, Facoltà matematica, vistosi negato il convalidamento per l'anno scolastico, si agitarono assieme agli studenti delle altre Facoltà e fischiarono i professori nelle scuole.

Furono grandi tumulti, fino a che il Consiglio accademico concesse quanto chiedevano gli studenti.

\*\*\*

L'«Opinione», a proposito dei disordini universitari di Napoli e Torino, pubblica un severo articolo contro il ministro Villari.

Si ritiene che la posizione dell'on. Villari sia scossa.

Il nuovo prefetto di Propaganda fide

Il Cardinale Ledochowski, nuovo Prefetto di Propaganda, prenderà possesso del suo ufficio lunedì 1 febbraio.

**Per i trasporti ferroviari**

Il Ministro dei Lavori Pubblici è intervenuto alla seduta della commissione incaricata di studiare il progetto di legge per le modificazioni da introdursi nei trasporti ferroviari.

Le più importanti di esse consistono nell'esonerare i biglietti di trasporto dalla tassa di bollo, nell'accordare un compenso alle società esercenti per trasporto dei pacchi postali superanti i tre chilogrammi, e nel rendere minore l'ingerenza governativa.

**TELEGRAMMI**

Budapest 28 — Delle elezioni generali politiche sono conosciuti i risultati di 79 elezioni. Finora furono eletti 55 liberali, 13 indipendenti, 8 del partito nazionale, e 3 partigiani di Ugron. Fra gli eletti vi sono i ministri Szapary, Wekerle e Buross. Quest'ultimo fu eletto tre volte.

Tangeri 28 — L'incrociatore *Cosmas* è partito. Oggi partono il *Dandolo* ed *Alfonso XII*.

Colonia 28. — La *Koelnische Zeitung* ha da Pietroburgo:

Il generale Gourko arriverà qui fra poco col capo di stato maggiore e col personale di cancelleria e soggiornerà piuttosto lungamente. Anche Oragourioti verrà probabilmente.

**Notizie di Borsa**

28 Gennaio 1892

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891 da L. 92.70 a L. 92.80	id. 1 gen. 1892	90.53	90.68
id. austriaca in carta da F. 95.29 a P. 95.30	id. in arg.	94.90	95.
Florini effettivi da L. 218.50 a L. 218.75	Banconote austriache	218.50	218.75

Antonio Vittori garante responsabile

**I BIGLIETTI**

DELLA

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

costano Una lira ogni numero, concorrono a tutte le estrazioni e possono vincere più premi per parecchie centinaia di mille lire.

La seconda estrazione avrà luogo il 30 Aprile 1892.

I biglietti ancora in vendita sono da 5-10-100 numeri del costo di 5-10-100 lire.

Per arrivare in tempo a farne acquisto consigliamo di sollecitare le richieste alla Banca F.lli Gasareto di Francesco Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambio-Valute del Regno.

**MINISTERO DELL'INTERNO**

RAMO SANITARIO

Con deliberazione del 10 Agosto 1890 furono approvati

**PASTIGLIE CARRESI**

a base di Catrame purificato

Superiori a qualunque altro preparato congenero per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio.

Venti anni di continuato successo. — Numerosi Certificati di Medici e Privati.

In Firenze Laboratorio di specialità Medicinali del Chimico Farmacista O. Carresi, Via Vittorio Emanuele N. 51. Prezzo L. 1,00 la Scatola. Cent. 60 la mezza.

Si trovano in tutte le principali Farmacie del Regno e molte dell'Estero.

Trovansi anche in tutte le principali Farmacie di Udine e del Friuli.

**Statue e Crocifissi in plastica**

Alla *Liberia Patronato*, via della Posta, 16, Udine, si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto e grandezza, elegantemente eseguiti. I prezzi sono di tutta convenienza.

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



**Liquore Stomatico Ricostituente**  
 Milano **FELICE BISLERI**, Milano  
 Egregio Signor Bisleri — Milano.  
 Padova, 2, Febbraio, 1891.  
 Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRÒ CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo  
 A. dott. De-Giovanni  
 Prof. di Patologia all'Università di Padova.  
 Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.  
 Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

**BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA**

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglia d'argento e d'oro essendo prodigioso.  
 Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.  
 Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulceri, flemmoni, vespali, scrofole, foruncoli, patercoli, sciatiche, nevralgie, emorroidi.  
 Si raccomanda per i geloni e fissioni ai piedi.  
 Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.  
 Accusata la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890  
 Elusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso **LUIGI DAL NEGRO** farmacista.  
 In Udine città vendesi presso la farmacia **BIASIOLI**.



**EMULSIONE SCOTT**  
 D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA  
 Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.  
**SAPORE GRADEVOLÈ FACILE DIGESTIONE.**  
 Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Comitato superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.  
 Quest'Emulsione la prepara EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Borne.  
**SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.**

**RINOMATE PASTIGLIE**

**DOVER-TANTINI**

**CONTRO LA TOSSE**

Paterno 18 Novembre 1890.  
 Certifico in sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie **DOVER-TANTINI** specialità del chimico farmacista **CARLO TANTINI** di Verona, lo ho trovato utilissimo contro le *Tosse ribelli*. Inoltre esso sono evidentemente vantaggioso per coloro che soffrono di *raucedine* e trovano affetti da *bronchite*.  
 Le Pastiglie **Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere di Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.  
 Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**  
 Medico Municipale specialista per le malattie di Polso.  
 Centesimi 60 la scatola con istruzione.  
 Esigere le vere **DOVER-TANTINI**. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.  
 Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.  
 In **UDINE** presso il farmacista **Gerolami**.

**VOLETE UN BUON VINO ?**

Acquistato **Folovere Enantica** con posta, con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.  
**WEIN-PULVER**  
 preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70 per 100 litri L. 3.  
 Dirigere le domande all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine; Coll'annuo to di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

**LUSTRALINE**

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare lo spazzolo. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle valigie, visiere dei kepi, zaini, scocchi da viaggio, fiammenti di cavalli, ecc.  
 La bottiglia con relativa, spugna L. 1.50  
 Deposite in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

**VETRO SOLUBILE**

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consumibile. L'oggetto agguastato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.  
 Il flacone cent. 80  
 Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

**GIUOCCHI**

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tris, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25  
 Idem più grande L. 6.65.  
 Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.  
 Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.  
 Rivolgersi alla **Libreria Patronato**, via della Posta 16 Udine.

**MISSALE ROMANUM**  
 EDIZIONE PATRONATO

La **Libreria Patronato**, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo **Missale Romanum**, col Proprium della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.  
 La compilazione ed edizione di questo **Missale** è stata aiutata alla celebre Casa **Desclée, Le-fèvre e C. di Purnay** (Belgio), che nulla tra scuro onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.  
 Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipica.  
 La **Libreria Patronato** è certa che l'edizione di questo **Missale**, di cui è l'esclusiva proprietaria sarà proscelta dal Rev. no Clero e spelt. Fabbricanti a tutte le altre finirà vedete.  
**Missale** in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legate in *basana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a sacco, L. 3.25.  
 Id. in foglio piccolo, id. id. L. 2.50.  
 Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. 4.50.  
 Id. in foglio piccolo, id. id. L. 4.00.  
 Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. 6.50.  
 Id. in foglio piccolo, id. id. L. 4.50.  
 Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla **Libreria Patronato**, via della Posta 16, Udine.

**Oleografie della Sacra Famiglia**

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 30; il cento L. 28 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 12; al cento lire 12 — Oleografie del formato 28 per 18, la copia cent. 8; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedel) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.  
 Dirigere le domande alla **Libreria Patronato**, via della Posta n. 16, Udine.

**VIA CRUCIS**

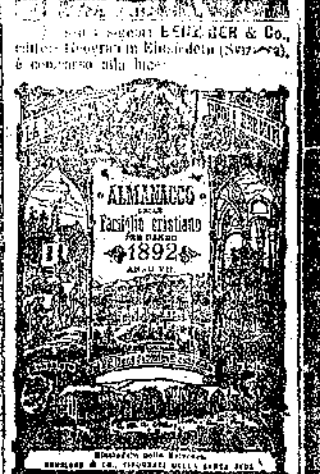
Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 38, L. 9.  
 Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

**REGALO**

Chi acquista alla **Libreria Patronato** via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. 5, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il 1892.

**LIBRERIA PATRONATO**

UDINE — via della Posta 16 — UDINE  
 Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglio ecc.



34 pagine in 4° con più di 98 illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba opera litografica rappresentando:  
 „Sacro Cuore di Maria“  
 L'Almanacco tratta, accolti vari, interessanti, adattati ed aggiornati. Le illustrazioni ed i ritratti sono a adorna- zione con finezza di gusto.  
 Il libro è stato illustrato da una delle più famose litografie in Italia.  
 Prezzo cent. 50 la copia  
 Dirigere le domande alla **Libreria Patronato**, via della Posta 16, Udine.